

al terzo posto nella graduatoria europea del listino, dietro a Finlandia (1,080 euro) ed Olanda (1,153 euro);

conseguentemente, a danno dei consumatori italiani, si verifica una chiara sperequazione dal momento che, per un rifornimento di 50 litri si rende necessario un esborso di 52 euro in Italia, contro i 50 necessari in Francia e i 49 in Belgio;

la medesima sperequazione, a danno dei cittadini-consumatori italiani, si registra per il prezzo di vendita del petrolio commercializzato al dettaglio a 0,847 euro pari cioè a 20 centesimi in più di quanto non avvenga in Germania, Paese che, nella graduatoria europea dei prezzi al dettaglio del petrolio medesimo, si colloca al secondo posto;

il raggiungimento della parità tra euro e dollaro, frutto di un deprezzamento di quest'ultima divisa pari al 17 per cento, dovrebbe riflettersi sui prezzi di vendita al dettaglio della benzina;

le associazioni di consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Fedeconsumatori hanno proclamato per i giorni di mercoledì 31 luglio e giovedì 1° agosto 2002 un « boicottaggio europeo », invitando i consumatori ad astenersi dall'effettuare rifornimento in talune aree di servizio;

la suddetta iniziativa, presa in accordo con altre associazioni dei consumatori di Spagna, Francia e Grecia, è accompagnata dalla richiesta di un risarcimento di 1,549 miliardi di euro, una cifra che corrisponderebbe, secondo le succitate Associazioni di consumatori, a quanto « indebitamente sottratto » in un anno agli automobilisti italiani sulla base di conteggi effettuati sui prezzi del petrolio, della benzina e sul rapporto di cambio tra euro e dollaro;

a fronte della richiesta avanzata dalle succitate Associazioni di consumatori di riduzione del prezzo di vendita al dettaglio, quantificabile in 16 centesimi/litro, si è registrata la reazione dell'unione petrolifera, secondo la quale i consumatori persevererebbero nel « marchiano errore »

di ignorare come, nella composizione del prezzo al dettaglio, intervengano in quota percentuale dell'80 per cento elementi — quali tasse, trasporti, margini del gestore, oneri finanziari, manutenzioni ed altro — che essendo già espressi in euro, non sono influenzati dal cambio;

sul prezzo del petrolio raffinato si è già registrata una diminuzione di 2 centesimi/litro e che conseguentemente si potrebbe ipotizzare una prevedibile diminuzione del costo della benzina —:

quali misure si intendano adottare in ragione all'avvenuto indebolimento del dollaro sull'euro, affinché mediante l'applicazione di atti normativi e di controllo, possa essere favorito un ragionevole ribasso del prezzo di vendita della benzina al dettaglio, considerando un'equiparazione nei termini percentuali di deprezzamento delle due divise;

quali misure si intendano adottare al fine di verificare che i controlli di competenza delle autorità preposte siano efficaci e tempestivi. (4-03580)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli edifici carcerari in Sardegna è drammatica e costituisce una seria emergenza anche sotto il profilo del rispetto dei diritti civili. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qual-

siasi spazio da destinare alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti;

tali carenze impediscono al personale di operare correttamente e serenamente nel perseguimento dei propri compiti istituzionali, e, di fatto, precludono l'attuazione della riforma del sistema penitenziario e della normativa vigente;

gli istituti in gran parte non rispettano la normativa nazionale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro;

la condizione dei detenuti nella maggior parte di essi è di particolare sofferenza, di evidente violazione di elementari diritti della persona (alla salute, al lavoro, alla dignità personale, alla riservatezza, alla rieducazione);

gli organici della polizia penitenziaria sono sottodimensionati e tali carenze costituiscono, dopo i problemi strutturali, una seconda fonte di violazione dei diritti civili;

gli agenti sono oggi circa 1.300 per l'intera struttura della regione, ben al di sotto delle 1.700 unità utili a gestire in modo corretto la popolazione carceraria dell'isola;

gli agenti operano in un contesto delicato, costretti alla mera attività di custodia, vittime anch'essi delle strutture nelle quali operano, costretti spesso a turni massacranti e a onerose responsabilità;

gravi carenze si riscontrano anche negli organici del personale amministrativo delle diverse qualifiche — ragionieri, educatori, operatori amministrativi, eccetera — ciò che incide sulla funzionalità dei servizi d'istituto e sull'attività educativa;

non è proponibile un paragone con il resto d'Italia sotto il semplice profilo numerico perché in Sardegna l'elevato numero di piccoli istituti, le carenze strutturali di questi e le ragioni di sicurezza rendono indispensabile un numero maggiore di addetti;

i fatti di cronaca recenti e meno recenti ingenerano il fondato timore che tale situazione possa degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo e ulteriore senso di frustrazione nel personale;

il carcere di San Sebastiano a Sassari è diventato, suo malgrado, un caso nazionale e l'emblema di questo disagio, con la minaccia degli agenti di autoconsegnarsi a causa della gravissima situazione denunciata: impossibilità di programmare ferie, missioni non pagate da un anno, assenza di qualsiasi tutela in termini di sicurezza;

in tutta la Sardegna sono in costante aumento i casi di violenza e le aggressioni a danno degli agenti di polizia penitenziaria, e recentemente ne sono state coinvolte anche le sezioni femminili di alcune carceri;

l'adeguamento degli organici darebbe una risposta ai moltissimi agenti di polizia penitenziaria sardi che vorrebbero essere trasferiti nella loro Isola;

diversi agenti di polizia penitenziaria in servizio in Sardegna, che frequentano la scuola di formazione per sovrintendente, e che a seguito del passaggio di categoria rischiano la mobilità verso sedi carcerarie di altre regioni, hanno già annunciato che sono disposti a rinunciare alla promozione pur di scongiurare la mobilità;

si registrano carenze nella formazione ed esperienza professionale del personale con riferimento alla nuova criminalità e al nuovo disagio sociale, necessaria ad affrontare i compiti impegnativi che gli vengono assegnati dalla legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per il potenziamento della dotazione organica della polizia penitenziaria nelle carceri sarde;

se non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie alla regionalizzazione dei concorsi per l'arruolamento degli agenti di polizia penitenziaria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di arginare il fenomeno delle aggressioni nei confronti degli agenti e, in generale, per diminuire il disagio della loro condizione in relazione ai turni, alla fruizione delle ferie, alla formazione e a un eccessivo carico di responsabilità;

se non ritenga necessario studiare apposite forme di incentivazione per i dipendenti che operano in Sardegna, da considerarsi oggettivamente come sede disagiata;

se non ritenga opportuno agevolare il trasferimento in Sardegna degli agenti di polizia penitenziaria sardi che lavorano fuori dalla propria regione, ed evitare invece che i nuovi sovrintendenti siano costretti a emigrare o a rifiutare la promozione pur di rimanere in Sardegna.

(4-03583)

CENTO, LUCIDI e PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2001 il Ministro della giustizia, al termine dell'incontro con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, assicurava l'impegno ad affrontare « la situazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili impiegati nell'amministrazione giudiziaria »;

risulta all'interrogante che l'11 marzo 2002 il sottosegretario alla giustizia Jole Santelli, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UNSAG e RdB sulla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato (ex socialmente utili) abbia dichiarato: « Ci assumiamo l'impegno di risolvere gradualmente la questione con un programma continuativo, a tappe, nei prossimi due-tre anni »;

il 16 maggio 2002 il Sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino, rispondendo in Commissione giustizia alla Camera ad una interrogazione a risposta immediata di Lucidi e altri sulle iniziative del Governo a favore del personale degli

uffici giudiziari, dichiarava: « L'amministrazione sta studiando le modalità con le quali introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato. L'inserimento stabile di questi lavoratori rappresenta una prospettiva fortemente avvertita in quanto consente all'amministrazione di continuare ad avvalersi di personale con esperienza professionale in parte già acquisita »;

il sottosegretario Maria Teresa Armosino, nella seduta n. 144 della Commissione bilancio del Senato durante la trattazione in sede consultiva del disegno di legge n. 1271 esprimeva l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 7.0.2/2, segnalando che esso « intende elevare a 2.496 unità entro il 31 gennaio 2003 — con contestuale incremento delle dotazioni organiche — le assunzioni di personale del Ministero della giustizia, già previste in 500 unità per l'anno 2002 dal programma straordinario di assunzioni, di cui al comma 1 dell'articolo 19 della legge n. 448 del 2001. Al riguardo, premesso che il programma relativo alle 500 unità non è stato a tutt'oggi presentato, per l'approvazione, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero dell'economia e delle finanze, come previsto dalla citata norma, segnala che, in ogni caso, l'emendamento in esame comporterebbe un onere complessivo pari a 50.243.666 euro, a decorrere dall'anno 2003. In relazione alla copertura finanziaria proposta, fa presente che: per l'importo pari a 32 milioni di euro non viene precisata l'autorizzazione di spesa che si intende ridurre; per la somma di 5.500.000 di euro, l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia non presenta, al momento, sufficienti disponibilità per la somma di 12.743.666 euro, l'accantonamento di Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze non presenta risorse da destinare allo scopo »;

di conseguenza il 3 luglio 2002 il Presidente Pastore in Commissione affari costituzionali del Senato, ove si svolge la discussione in sede referente del disegno

di legge n. 1271, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio dichiarata inammissibile l'emendamento;

da novembre 2001 ad oggi non è stato individuato un valido percorso normativo, né sono state reperite le necessarie risorse finanziarie, tanto meno ipotizzate le modalità di assunzione per detti lavoratori;

i margini per la soluzione definitiva della questione con un disegno di legge sono ormai agli sgoccioli dato che il contratto dei precari della giustizia scade il 31 dicembre 2002;

l'attuale CCNL al comma 13 dell'articolo 19 non consente la proroga per più di una volta, a pena di nullità dei contratti di lavoro a tempo determinato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, a 5 mesi dalla scadenza dei contratti a tempo determinato (31 dicembre 2002) dei 1850 lavoratori assunti in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 18 agosto 2000, n. 242, e mantenere così l'impegno di risolvere la situazione occupazionale degli ex socialmente utili, impegno preso dallo stesso e dai suoi sottosegretari fin dal novembre dello scorso anno, al fine di evitare ogni interruzione del rapporto di lavoro che pregiudicherebbe l'avvenire di 1850 famiglie e la funzionalità delle strutture giudiziarie all'interno delle quali si stima già attualmente una carenza di oltre 5000 persone nell'organico. (4-03589)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stata progettata e finanziata, a cura dell'ANAS, la variante alla SS 29 Vispa, comune di Carcare, provincia di Savona;

a tutt'oggi tale opera non è mai iniziata;

la variante è ritenuta da tutta la comunità locale indispensabile per favorire lo sviluppo economico della Val Bormida, che si fonda anche sui sistemi rapidi di mobilità dei veicoli, e per migliorare la qualità della vita della popolazione residente;

dopo diversi anni di attesa l'intervento pareva giunto ormai alla fase attuativa con l'appalto dei lavori alla ditta Fincosit;

con lettera in data 22 marzo 2002, inviata all'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Savona, l'ingegnere Vincenzo Pozzi, amministratore dell'ANAS, comunicava, relativamente ai lavori di variante alla SS 29, che «l'appalto a suo tempo aggiudicato alla Fincosit ha subito un ritardo di circa 3 anni a seguito dell'instaurazione di un articolato contenzioso giudiziario-amministrativo. La correttezza e legittimità dell'appalto alla Fincosit sono stati pienamente appurati e confermati, pur tuttavia si è palesata una nuova difficoltà, anch'essa indipendente dalla volontà dell'ANAS. Di fatto la Fincosit ha chiesto una revisione dei prezzi a fronte del lasso temporale connesso al contenzioso instauratosi, una revisione non consentita dalle vigenti norme di legge e, quindi, negata dall'ANAS. Ciò ha comportato la necessità di procedere ad una nuova procedura di appalto dei lavori.»;

dopo 10 anni di attesa l'ANAS si limita a comunicare che bisogna rifare, per la terza volta, la gara d'appalto senza alcuna indicazione sui tempi, sulla certezza delle procedure e dei finanziamenti —:

quali iniziative il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda mettere in atto affinché:

tutte le procedure previste nel rispetto di legge per individuare la nuova ditta che risulterà aggiudicataria dei lavori di variante della SS 29 Vispa-Carcare-Provincia di Savona, siano esperite nel